

Il disegno di legge sul cyberbullismo è stato accantonato, e non si sa in quale angolo dei nostri lavori sia finito. E ovviamente le opposizioni stanno aspettando il ministro Fitto da sei mesi, perché sull'affare assegnato è scomparso. Non sappiamo dove sia finito. La Commissione affari europei chiede la sua presenza da sei mesi e noi non siamo più in grado, perché son saltate le regole - lo dico al presidente Malan - e sono saltati anche i criteri minimi di rispetto della nostra convivenza in quest'Aula e nelle Commissioni.

Pertanto chiedo, attraverso lei, signora Presidente, di comunicare al presidente Balboni di chiamare un *timeout*, visto che sta invocando il giurì d'onore. Nell'altro ramo del Parlamento non ha funzionato molto bene e qui, se ci organizziamo, forse riusciamo a farlo funzionare; certo, diventerebbe molto complicato tradurre il presidente Balboni, ma è un esercizio che possono fare i suoi compagni di partito.

Le chiedo, pertanto, Presidente, di chiedere al presidente La Russa di ricominciare da una Conferenza dei Capigruppo. Noi non siamo nella condizione di iniziare la prossima settimana, e non a causa nostra, ma a causa del caos che si è creato per evidenti forzature del Governo sull'intera Aula e della maggioranza, che evidentemente non è nemmeno compatta sulla definizione delle priorità. Mi pare infatti di capire che un Gruppo ora non è più rappresentato e non abbia la voglia spasmodica di ripartire da Italia-Albania.

Quindi, noi le stiamo chiedendo di ricevere una notizia chiara prima di martedì, altrimenti rischiamo di non partecipare ai lavori dell'Aula. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Senatore Boccia, porterò sicuramente il suo messaggio al presidente La Russa, ma credo abbia già pensato di convocare una Conferenza dei Capigruppo.

Faccio soltanto una precisazione sul decreto-legge bullismo: non è stato ancora calendarizzato in Assemblea perché non sono ancora finiti i lavori in Commissione.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15 con il *question time*.  
(*La seduta, sospesa alle ore 14,30, è ripresa alle ore 15*).

### Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO

#### Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (ore 15)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, alle quali risponderanno il Ministro della difesa e il Ministro dell'economia e delle finanze.

Invito gli oratori ad un rigoroso rispetto dei tempi, considerata la diretta televisiva in corso.

La senatrice Mieli ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00938 sulla missione internazionale per la sicurezza della navigazione nel mar Rosso, per tre minuti.

MIELI (*FdI*). Signor Presidente, ringrazio i Ministri e saluto la sottosegretaria Rauti.

Rivolgendomi al Ministro della difesa, evidenzio in premessa che il mar Rosso è, in relazione alle comunicazioni via mare, uno snodo cruciale per il commercio mondiale; dopo gli attacchi terroristici di Hamas del 7 ottobre scorso e l'inizio delle operazioni israeliane nella striscia di Gaza, i ribelli yemeniti di Ansar Allah, sostenuti dall'Iran, hanno perpetrato ripetuti attacchi contro le navi in transito nel mar Rosso, in particolare nello stretto di Bab el-Mandeb, mettendo a rischio la libertà e la sicurezza della navigazione lungo una delle rotte commerciali più importanti al mondo e arrecando danno alle compagnie di navigazione.

Questi attacchi hanno indotto molte compagnie di navigazione a rinunciare all'ingresso nel Mediterraneo, attraverso il canale di Suez, e a circumnavigare l'Africa; le deviazioni stanno comportando un impatto enorme sia sui tempi di navigazione, sia sui costi del trasporto delle merci, aumentati anche a causa dei maggiori costi assicurativi conseguenti all'elevato rischio di attacchi. La crisi rischia così di ridurre l'importanza commerciale dei principali porti italiani, inficiando la centralità del Mediterraneo nella rotta commerciale che collega l'Asia all'Europa e agli Stati Uniti.

Lo scorso dicembre, al fine di contrastare gli attacchi e le minacce dei ribelli yemeniti di Ansar Allah, il Segretario alla difesa USA, Lloyd Austin, ha annunciato l'avvio dell'operazione Prosperity guardian, di natura difensiva, imperniata su una coalizione multinazionale ed inserita nella Combined Task Force 153, una delle cinque *task force* multinazionali che compongono le *combined maritime force* (CMF). Nella notte tra l'11 e il 12 gennaio 2024, a causa del perdurare degli attacchi, gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, con il supporto non operativo di Paesi Bassi, Bahrein, Nuova Zelanda, Canada, Australia, Danimarca, Germania e Corea del Sud, hanno avviato una serie di attacchi contro le posizioni Houthi sul territorio yemenita, con lo scopo di degradarne le capacità operative.

Lo scorso 22 gennaio si è tenuta a Bruxelles la riunione del Consiglio affari esteri dell'Unione europea, in cui è stata discussa la situazione nel mar Rosso ed è stato raggiunto un accordo di principio sull'avvio di una nuova missione militare UE a protezione delle navi commerciali che attraversano l'area. Tale missione incrementerebbe di fatto la presenza italiana e alleata nell'area: l'Italia, in particolare, è già presente con nave Martinengo, posizionata a Nord di Bab el-Mandeb, che ha da poco avvicendato nave Fasan; inoltre, l'Italia partecipa altresì all'operazione Atalanta, una missione navale europea di cui il nostro Paese assumerà a breve il comando, attiva dal 2008 al largo della Somalia con l'obiettivo di contrastare le attività di pirateria. È del 4 febbraio la notizia che il comando tattico, ovvero la responsabilità della condotta in mare delle attività rientranti nella nuova operazione (denominata Aspides, «scudo» in greco), sarà assegnato all'Italia.

Si chiede di sapere quali siano le iniziative in atto nell'area del mar Rosso a tutela del traffico mercantile, in transito per lo stretto di Bab el-Mandeb e per il canale di Suez, e in particolare quali siano la natura e gli obiettivi

della nuova missione e se essa preveda il coinvolgimento di altri Paesi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro della difesa, signor Crosetto, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

CROSETTO, *ministro della difesa*. Signora Presidente, onorevoli senatori, ringrazio la senatrice Mieli perché mi fornisce l'opportunità di fare il punto anche in questa sede sui recenti sviluppi della situazione nel mar Rosso, nel golfo di Aden e sulle decisioni assunte in sede europea in relazione all'imminente invio di una missione navale in un'area cruciale per il commercio e l'economia globale.

Gli attacchi Houthi hanno determinato sin da subito un serio pericolo per chi opera in mare, inducendo le principali imprese di navigazione e compagnie marittime a evitare il transito nello stretto di Bab el-Mandeb e di conseguenza da Suez, optando per la circumnavigazione del Capo di Buona Speranza. Non passare da Suez porta a un aumento dei tempi di navigazione di dieci, dodici giorni, a un deciso incremento di costi di trasporto - in alcuni casi quintuplicati - e alla marginalizzazione dei porti del Mediterraneo, con un ulteriore impatto negativo sull'economia europea e italiana in particolare.

Le navi russe o cinesi non vengono attaccate dagli Houthi e ciò crea uno svantaggio competitivo e altera le regole del libero mercato, generando una minaccia alla sicurezza della navigazione e alla nostra stabilità economica. Quello in atto è quindi un vero e proprio conflitto ibrido, che si gioca su tutte le scale.

Oggi, alla fine di un convegno che ho tenuto alla LUISS, un imprenditore mi ha detto che un fornitore cinese gli ha detto che le sue merci con loro viaggeranno in modo sicuro e non saranno attaccate, offrendo un vantaggio commerciale in più rispetto a quello che potevano fornire i concorrenti europei e americani.

Come sapete, l'Italia fin da subito ha ritenuto di agire per ripristinare la sicurezza e la libertà di navigazione nell'area, inviando un'unità navale, la fregata Fasan, oggi sostituita con nave Martinengo, con compiti di *maritime situational awareness* e di autodifesa estesa a favore del naviglio in transito sul mar Rosso.

Al contempo, in sinergia con gli Esteri, abbiamo stimolato e supportato il rapido avvio di un'iniziativa dell'Unione europea, poi denominata Aspides. Con Parigi e Berlino in particolare, stiamo fortemente supportando il lancio di questa operazione che dovrebbe agire nel mar Rosso e parte del Golfo Persico, inglobando l'altra operazione europea Emasoh, finalizzata alla sorveglianza dello Stato di Hormuz, delle cui strutture, capacità e competenze potrà avvalersi, a tutto vantaggio della rapidità decisionale ed esecutiva. Le navi militari europee svolgeranno compiti di protezione e scorta del naviglio e supporto di *maritime situational awareness*, mantenendo uno stretto coordinamento con Atlanta, che ha preminenti compiti antipirateria, con cui Aspides condividerà parte dell'area operazioni, e con Prosperity guardian, missione a carattere difensivo che - come ricordava la senatrice interrogante - è

imperniata su una coalizione multinazionale inserita nella Combined task force 153.

Aspides è una missione difensiva dell'Unione europea, che auspicchiamo possa prevedere la partecipazione di altri Paesi extraeuropei. Gli assetti europei di previsto impiego per l'operazione comprenderanno un minimo di tre unità navali, supporto *intelligence* e logistico, capacità di sorveglianza e di *early warning* aereo; protezione *cyber*, supporto satellitare, comunicazione strategica. Oltre al fondamentale contributo in termini di assetti navali, stiamo valutando la possibilità di fornire assetti aerei con capacità di sorveglianza.

Anche in ragione delle nostre riconosciute capacità, l'Unione europea ha chiesto all'Italia di fornire il Force commander dell'operazione. In sostanza, fintanto che permarrà l'attuale situazione crisi, l'Italia manterrà permanentemente almeno un'unità navale nazionale nel mar Rosso e supporterà in maniera diretta o indiretta le operazioni che abbiano il mandato di tutelare la sicurezza e il diritto internazionale.

Quando il processo decisionale sarà concluso, presumibilmente con la riunione dei ministri degli esteri del prossimo 19 febbraio, la Difesa predisporrà i dettagli necessari e potrà valutare più compiutamente quale contributo operativo fornire, inserendo nella delibera della missione 2024 per la prevista autorizzazione parlamentare, il nuovo dispositivo; un passaggio - voglio rassicurare tutti - al quale non intendiamo derogare.

Al riguardo, il quadro in divenire prefigura tuttavia un accresciuto impiego della difesa non preventivabile in fase di predisposizione delle assegnazioni finanziarie per gli impegni 2024 che - lo dico fin d'ora, e non sapevo di essere seduto di fianco al ministro Giorgetti, ma, lo ammetto - difficilmente sarà compensabile con una revisione in senso riduttivo degli altri impegni nelle ulteriori aree di crisi che ci vedono impegnati.

Ritengo dunque che il nostro impegno per la sicurezza del mar Rosso debba trovare ristoro tramite finanziamenti aggiuntivi che vadano oltre il periodo previsto con la recente approvazione della legge di bilancio.

In conclusione, onorevoli senatori, la gravità della situazione e delle potenziali conseguenze impongono di agire con urgenza ed efficacia insieme ai nostri alleati per ripristinare il diritto internazionale e il libero transito delle merci. Questo è ciò che stiamo facendo e che abbiamo chiesto di fare all'Unione europea con una missione di difesa e non di offesa. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Mieli, per due minuti.

MIELI (*FdI*). Signor Ministro, la ringrazio per la sua risposta che, nell'illustrare in maniera esauriente le iniziative di cui ci stiamo, vi state facendo carico per la protezione dei traffici nel mar Rosso, testimonia - e di questo siamo più che certi - l'impegno del suo Dicastero per la sicurezza della navigazione in un'area fondamentale, oltre che per l'economia globale, anche per i nostri stessi interessi nazionali.